

# Dalla fata cinese al principe in provetta ecco le fiabe delle nuove famiglie

*Boom di storie che raccontano come cambia la società*

MARIA NOVELLA DE LUCA

presa che produce libri per bambini - re a cercare una microscopica eap-

L'intervista

Gustavo Pietropolli Charmet, psichiatra e psicoterapeuta

## “Le metafore aiutano a capire fin da piccoli”

**P**ROFESSOR Charmet, lei è psichiatra e psicoterapeuta. Sono utili favole che raccontano ai figli adottati, o concepiti in provetta, come sono nati?

«Sono fondamentali, visto che spesso gli adulti non trovano le parole, hanno paura di sbagliare e ferire il bambino. La favola può diventare un terreno neutro».

Ma la rivelazione delle origini è sempre necessaria?

«Non se ne può fare a meno. Il “disvelamento” deve iniziare nell'infanzia, a piccoli passi, attraverso un libro, una metafora, un disegno e rispettando non solo le capacità di comprensione di un bambino, ma anche quelle della sua elaborazione emotiva».

**C'**È LA favola della bambina adottata e quella del ragazzino con due mamme, c'è l'adolescente con la pelle nera e quello che ha la valigia sotto il letto, c'è la storia della piccolana nata da un uovo congelato e la sua amica il cui papà si è fidanzato con un altro papà. C'è L. che non sente, M. che vede poco, F. che è il più intelligente di tutti ma non parla con nessuno: bambini normali, speciali, sani, disabili, protagonisti sempre di più di un nuovo genere letterario che sta rivoluzionando il mondo delle fiabe contemporanee. Favole sociali, intime, all'avanguardia. Perché ci vogliono orsi, fate, rane e girini, giraffe, maghi e anatroccoli intelligenti, o anche Cenerentole e Cappuccetti rossi rivestiti e corretti, per raccontare ai “nuovi bambini”, figli della provetta o delle separazioni, dell'adozione o anche dell'immigrazione, quanto sono diversi eppure uguali ai loro coetanei. Spiegare dove e come, quando e da chi sono stati concepiti, figli della pancia o del cuore, di un utero “prestato” o di un amore finito.

È un piccolo boom editoriale che viaggia in gran parte su Internet, i titoli sono decine, sfiora le grandi case editrici ma abbraccia soprattutto marchi indipendenti, “Lo stampatello”, “Mamme online”, “Uovonero”, coraggiosa im-

ni con difficoltà di lettura, autismo, dislessia. Una nicchia all'interno del grande mercato dell'editoria infantile, ma che spezza un silenzio e copre un bisogno: oltre il 20 per cento dei libri pubblicati ogni anno in Italia è dedicato ai mini readers dai 3 ai 14 anni, mentre il 59% di tutti i lettori italiani ha tra gli 11 e i 17 anni. Arianna Papini, scrittrice e consulente di Fatatrac, storica casa editrice per l'infanzia, ai temi spinosi ha dedicato più di

un testo: *Ho due di tutto* sui figli dell'affido condiviso, o *Amiche d'ombra*, storia vera dell'amicizia tra una bambina e la sua amica cieca. «Da tempo ci siamo accorti che le favole servono per colmare un disagio familiare verso argomenti che non si sa come affrontare. Per questo, ad esempio, è nato *Nei panni di Zaff*, che descrive quanto sia difficile la vita di un bambino che voglia vestirsi da femmina, ossia andare contro le convenzioni. E così è nato *In famiglia* di Sandro Natalini, dove attraverso gruppi di animali, conigli, orsi, canguri, elefanti si fa capire, con delicatezza e humour, che i tipi di famiglia sono più d'una, dal cavalluccio marino che fa i figli da solo alla coppia che litiga, a quella che adotta l'animale di un'altra specie».

Famiglia e famiglie sì. Divorzi e adozione pure. Ma bisogna anda-

E quando arriva l'adolescenza?

«È il momento in cui i ragazzi cercano di comprendere il mistero della loro nascita e perché sono stati voluti. Molti disagi di questa età derivano proprio dal non sapere, dai dubbi».

Ma la consapevolezza dell'essere diversi non crea dolore quando si è bambini?

«Non sempre. I più piccoli non fanno distinzioni di razza, né si preoccupano se il loro amico ha due mamme o due papà. È quando il mondo adulto sottolinea la differenza che cominciano i problemi».

(m.n.d.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pena nata casa editrice per inoltrarsi in quelli che la società ritiene argomenti da evitare, ai limiti del tabù. Si chiama “Lo stampatello”, l'hanno fondata pochi mesi fa Francesca Pardi e Maria Silvia Fiengo, mamme omosessuali di 4 bambini, e oggi in catalogo ci sono già 4 o 5 titoli, *Piccola storia di una famiglia: perché hai due mamme?*, o *Piccolo uovo*, illustrato da Altan con i disegni della Pimpa. «Il nostro primo libro è nato da un'esigenza personale,

raccontare ai nostri figli come sono nati. In realtà avevamo già un contratto con una casa editrice famosa, ma a pochi mesi dalla pubblicazione ci hanno detto che l'argomento era troppo “forte”. Così abbiamo deciso di fare da sole — dice Maria Silvia Fiengo — e l'interesse c'è, siamo presenti in diverse librerie in tutta Italia, abbiamo illustratori bravi, come Altan, o Desideria Guicciardini. La verità è che oggi le favole non rappresentano il mondo delle nuove famiglie, mentre i bambini, hanno bisogno di vedersi rappresentati in una storia, seppure fatta di pinguini, gatte, ippopotami».

E titoli di rottura si trovano anche scorrendo il catalogo di “Mamme online”, casa editrice nata dalla

**NERO)**  
**»e**  
**attate**

**a,**  
**3**

community dedicata all'infertilità. «Fin dagli anni della battaglia sulla legge 40 — ricorda Donatella Caione — abbiamo iniziato a pubblicare favole su bambini concepiti in modi diversi, fecondazione eterologa compresa, ma anche libri dedicati ai figli dell'affido congiunto, una nuova generazione che vive migrando tra la casa della mamma e quella del papà». E se Francesca Archinto di Babalibri ricorda *Fior di Giuggiola*, o *Il principe tigre* meravigliosi album illustrati dove si parla di adozione, da quasi due decenni Sinnos racconta con libri in doppia lingua i bimbi immigrati. «Siamo partiti quando gli stranieri nella scuola erano 25mila, adesso sono 700mila, e dall'immigrazione siamo passati all'intercultura — spiega orgogliosa Della Passarelli — perché oggi ci sono gli adolescenti cinesi che parlano romano e i bimbi africani con l'accento torinese. E tutti hanno bisogno di ritrovarsi in una favola».